

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il bonus da 80 euro viene elevato a 100 Ma restano i dubbi

In busta paga. Dal primo luglio la nuova integrazione Dell'Era, consulenti del lavoro: «È una goccia nel mare L'alto cuneo fiscale penalizza le imprese e dipendenti»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Prende il via mercoledì prossimo (è il primo luglio) il nuovo trattamento integrativo del reddito (ex bonus Renzi) che migliora il beneficio in busta paga e allarga la platea dei lavoratori che ne usufruiscono.

Dall'1 luglio il bonus di 80 euro aumenterà a 100 euro mensili per chi ha un reddito annuo fino a 26.600 euro lordi, mentre per i redditi da 26.600 euro a 28.000 euro i lavoratori beneficeranno di un incremento di 100 euro al mese in busta paga.

Le fasce di reddito

Fino alla fine di quest'anno il bonus complessivo per i redditi fino a 28mila euro sarà di 600 euro, mentre dal 2021 il bonus passerà a 1.200 euro per ogni anno.

Dai 28mila ai 40mila euro di reddito, invece, è prevista una detrazione fiscale equivalente a 480 euro per i 6 mesi del 2020, che decresce fino a 80

■ «Il costo del lavoro grava sulla competitività e incide sui consumi»

euro per un reddito di 35mila euro lordi e scende ulteriormente fino a zero per il reddito di 40mila euro annui. Dagli 11,7 milioni di lavoratori beneficiari del bonus Renzi, la platea aumenta ora di 4,3 milioni di persone, a circa 16 milioni di lavoratori.

Lo stanziamento

Nel quadro della legge di bilancio per il 2020, per la riduzione del cuneo fiscale sugli stipendi dei dipendenti sono stati stanziati 3 miliardi di euro su quest'anno. Il nuovo intervento interessa sia i dipendenti del settore privato, sia una gran parte dei dipendenti pubblici, quelli che hanno redditi lordi fino a 40mila euro l'anno.

Per i sindacati è «un risultato importante di sostegno al reddito e ai consumi, ma che necessita con urgenza di un'ampia riforma fiscale». Per il presidente dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco, Matteo Dell'Era, «con questo intervento lo Stato ci mette sicuramente qualcosa in più, ma è una goccia nel mare visto che in Italia il problema del cuneo fiscale e del costo del lavoro è pesantissimo e condiziona sul piano nazionale i consumi e all'estero la competitività dell'intero Paese. La soluzione sta in una riforma fiscale complessiva, ora annunciata dal Governo e, certamente, cosa molto

complessa da fare». Per Dell'Era il nuovo bonus che nasce ben prima dell'emergenza Covid per dare maggior corpo a potenziali spese e consumi delle persone va nella direzione giusta, ma, «prima ancora della platea dei lavoratori, allarga la platea elettorale».

Dell'Era è scettico sui risultati, ricorda che la dinamica del nuovo bonus non è diversa da quella del bonus Renzi.

E, comunque sia, l'incremento di bonus e l'indubbio allargamento della platea dei beneficiari andrà misurato negli effetti sui consumi. Se per il bonus Renzi i commercianti avevano parlato di «effetti impalpabili» sui consumi, ora, con l'effetto Covid che ha aumentato la tendenza al risparmio si vedrà.

Disincentivo

«Dalla mia esperienza in studio - afferma Dell'Era - già con gli 80 euro di Renzi ho osservato una tendenza dei lavoratori a stare sotto la soglia dei 26mila euro perché per effetto della pesante tassazione ritenevano meglio tenersi gli 80 euro. Ho avuto in studio situazioni di lavoratori che hanno rifiutato aumenti retributivi per non perdere il bonus. E non è mancato l'effetto distorsivo di qualcuno che ha superato la soglia dei 26mila, ma con il nero».



Dal primo luglio il bonus in busta paga passa a 100 euro



Matteo Dell'Era



Diego Riva, segretario Cgil

I sindacati

«È solo un primo tassello per avere un fisco più equo»

La riforma dell'ex bonus Renzi «è il primo tassello di una vera riforma fiscale. È un risultato importante per quella progressività prevista anche dalla Costituzione per la quale Cgil, Cisl e Uil si battono da tempo con proposte per un riadeguamento progressivo delle aliquote», afferma il segretario generale della Cgil provinciale, Diego Riva, che sottolinea come ora, per il sensibile allargamento della platea dei beneficiari, i 100 euro in busta paga vengono dati anche a lavoratori che prima, con l'ex bonus Renzi, non li percepivano. «Ciò - aggiunge Riva - aiuta a ridurre le disuguaglianze che

negli ultimi anni tanti lavoratori hanno subito per crisi economica e difficoltà nel trovare lavoro. Ma ora è necessario rimettere mano a una revisione complessiva dell'Irpef, partendo anche dall'affrontare l'evasione fiscale e contributiva, perché quelle risorse devono essere riversate al meglio sulla collettività». Tutte richieste che i sindacati avevano espresso al Governo già in sede di preparazione della legge di Bilancio e che ora trovano una prima risposta nella modifica dell'integrazione al reddito. «È un primo passo sia per ridurre le tasse ai lavoratori, a cui ora bisogna aggiungere anche il

trattamento per i pensionati, fin qui esclusi dal bonus - aggiunge Riva -. Attraverso l'intervento strutturale sul cuneo fiscale potremo dare risposte adeguate a nuove fasce di lavoratori agendo peraltro in un momento in cui, per gli effetti economici del coronavirus, le famiglie sono in forti difficoltà economiche». Per Enzo Mesagna, responsabile del mercato del lavoro per la Cisl di Monza e Lecco, «ogni provvedimento che aumenta la busta paga dei lavoratori è positivo, tantopiù oggi in situazioni in cui il salario dei dipendenti è a rischio per le difficoltà create dalla pandemia e, comunque, penalizzato dalle numerose casse integrazioni». Anche per la Cisl, tuttavia, l'aumento del bonus non basta, serve una riforma fiscale complessiva. M. DEL.

Utilizzo della cassa in deroga Cresce il numero delle ditte

Il numero

Nell'ultima settimana si è avuto un incremento di 35 aziende rispetto ai sette giorni precedenti

Il totale delle aziende lecchesi che da aprile sono state interessate dai decreti regionali che autorizzano la concessione della cassa integrazione guadagni in deroga continua a crescere.

Alla data del 25 giugno - in base alla rilevazione effettuata dal Centro per l'impiego della Provincia di Lecco, il totale di imprese del nostro territorio che ha dovuto - a causa della chiusura imposta dalla pandemia e per le successive difficoltà incontrate - fare ricorso all'ammortizzatore sociale previsto dai decreti legge 9/2020 e 18/2020 per affrontare l'emergenza sono 2.775.

Un dato che nella settimana

è aumentato di 35 unità, considerato il fatto che in occasione del rilevamento precedente il totale era pari a 2.740 realtà imprenditoriali.

Importante il numero di dipendenti che hanno ottenuto un supporto economico utilizzando la cassa in deroga: si tratta infatti di 8.315 lavoratori, per un totale di 2.448.328 ore di sospensione autorizzate nell'arco di tempo che va dal 21 aprile a giovedì scorso.



Roberto Panzeri, Centro impiego

Il ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle aziende lecchesi potrebbe dunque essere giunto agli sgoccioli. Se il parziale del 28 maggio al 4 giugno parlava di 35 aziende e 164 persone, dall'8 al 17 giugno si è tornati a crescere, con 195 imprese e 639 dipendenti. Negli ultimi giorni, la crescita è tornata ad essere molto contenuta.

«Il meccanismo della cassa in deroga prevede, prima del passaggio in carico all'Inps, che le aziende abbiano utilizzato tutti i fondi stanziati dalla Regione - ha spiegato il direttore del Centro per l'impiego, Roberto Panzeri -. Per questo motivo stiamo continuando con la parte residuale di que-

ste risorse, il grosso delle quali è già stato usato». La struttura della Provincia sta seguendo con attenzione la situazione, che ha già iniziato a far emergere conseguenze preoccupanti a livello occupazionale.

Panzeri infatti ha già ricordato nei giorni scorsi che si sta registrando un aumento delle chiusure di contratti a tempo determinato. Ma a rischio, quando il blocco dei licenziamenti verrà meno, ci saranno anche gli indeterminati, se la situazione economica non migliorerà in modo importante. Il problema di molte imprese, soprattutto di piccole dimensioni è che la domanda ancora non riparte.

C. Doz.